


Ricetta medica elettronica nel Cantone Ticino: un atout strategico per la diffusione della sanità elettronica a livello cantonale



Gli strumenti di sanità elettronica permettono di rispondere efficacemente ai bisogni evidenziati da pazienti e operatori sanitari, contribuendo a migliorare la qualità delle cure offerte. Malgrado un consenso diffuso, la sanità elettronica è ancora vista con un sentimento frammisto di interesse e sospetto. A spiegare tanta resistenza sono le reticenze culturali nei confronti di strumenti i cui benefici vengono messi in secondo piano rispetto ai problemi che essi sollevano, in primis quello del non rispetto della privacy del paziente.

Da qui la necessità, nell'ambito del progetto ticinese di Carta sanitaria, di proporre una soluzione in grado di ridurre le ansie esistenti ed evidenziare la possibilità di conciliare i bisogni di privacy con quelli di efficacia del sistema sanitario.

Nell'ambito del progetto Rete sanitaria si è così ritenuto importante inserire la ricetta medica elettronica sulla Carta sanitaria quale atout strategico per il rafforzamento del processo di cambiamento culturale in atto, essendo essa di utilità immediata per il medico e facilmente comprensibile per il paziente.

Volendo banalizzare, la sanità elettronica non è altro che il supporto informatico dell'attività pratica degli operatori sanitari.

Da alcuni anni, in maniera eterogenea, sia sul piano nazionale che internazionale, ha preso avvio un lungo processo d'informatizzazione del settore sanitario.

Una riforma strutturale, come se ne sono viste poche in quest'ambito, che interviene in un momento reso difficile dalle tensioni sociali generate dall'esplosione dei costi e dalla crescente incapacità dell'opinione pubblica di conciliare un'immagine collettiva scientifica e sicura della pratica sanitaria, con l'essere un'arte della medicina, intimamente basata sul rapporto umano tra medico e paziente.

In questo contesto, la sanità elettronica, malgrado il suo aspetto freddo e tecnologico, cerca di rispondere ad alcuni bisogni evidenziati degli operatori sanitari in materia di gestione e scambio delle informazioni riguardanti il paziente e l'operato delle singole strutture sanitarie.

Benché questa riforma strutturale abbia preso avvio in sordina da alcuni anni, essa ha iniziato a far discutere di sé solo recentemente, da quanto le applicazioni di sanità elettroni-

ca cercano di superare i limiti delle singole strutture sanitarie (ospedali, farmacie, studi medici, ecc.), raggiungendo una dimensione intersettoriale: vera e propria condizione iniziale per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia e efficienza perseguiti.

Le autorità politiche del Cantone Ticino, in partenariato con i principali attori sanitari che operano sul suo territorio, hanno voluto con coraggio sostenere questo processo innovativo, inserendo il progetto Rete sanitaria fra le iniziative politiche già esistenti.

Grazie alla scelta di un approccio partecipativo, che ha visto il coinvolgimento di tutte le forze in gioco (Stato, pazienti, operatori sanitari e assicuratori), è stato possibile acquisire immediatamente consapevolezza delle difficoltà insite nella diffusione degli strumenti di sanità elettronica.

Non sono tanto gli aspetti tecnico organizzativi a preoccupare, bensì le resistenze culturali, dentro e fuori le strutture sanitarie.

Culturalmente la comunità non è preparata: i pazienti non sono pronti, gli operatori sanitari non sono pronti e, di riflesso, anche lo Stato non è pronto.

I timori esistenti giustificano di riflesso l'inadeguatezza dell'apparato normativo, che in un periodo di diffusione degli applicativi per la gestione delle cartelle sanitarie elettroniche, stimolato anche dall'avvento del TARMED, si limita a regolamentare la gestione delle cartelle sanitarie cartacee.

Anche dal punto di vista finanziario vi è un ritardo: i responsabili delle strutture sanitarie, non comprendendo appieno l'opportunità di implementare gli strumenti di sanità elettronica, non sono disposti a finanziarli.

In altri termini oggi, in Ticino così altrove, spesso non vi sono le condizioni iniziali necessarie ad una diffusione di successo dell'e-health.

Malgrado queste difficoltà, i partner sanitari hanno incitato la classe politica a proseguire il cammino intrapreso, promuovendo un'iniziativa pragmatica: la Carta sanitaria.

Strumento a prima vista banale, essa nasconde un potenziale enorme, poiché in grado di permettere a pazienti e operatori sanitari di familiarizzarsi senza grossi traumi con gli strumenti di sanità elettronica.

L'utilizzo quotidiano della Carta sanitaria dipende tuttavia dalla percezione della sua utilità.

Per questa ragione si è ritenuto importante inserire sulla Carta sanitaria dei dati in grado di destare interesse: quelli relativi alla terapia medicamentosa rispondono indubbiamente a questo bisogno. Per il medico, la loro conoscenza permette di ridurre il rischio di errore nella prescrizione di un medicamento che interagisce negativamente con altri farmaci. Di riflesso, per il paziente la ricetta medica elettronica è il presupposto per una presa a carico qualitativamente migliore e, conseguentemente, per la riduzione del rischio di sofferenze inutili.

Una «win win situation», dunque, che a corto termine dovrebbe contribuire a migliorare l'accettazione di uno strumento visto dai

più ancora con un sentimento misto di interesse e sospetto.

In questa ottica si inseriscono le discussioni riguardanti la privacy del paziente.

In un dibattito spesso emotivo, a politici, pazienti e operatori sanitari risulta difficile ponderare i rischi del non rispetto della privacy con quelli di una presa a carico inadeguata, poiché basata su informazioni lacunose.

Le esperienze internazionali indicano che i pazienti con problemi sanitari cronici o acuti hanno tendenza a facilitare l'accesso ai propri dati da parte dell'operatore sanitario: in modo particolare quelli relativi alla terapia farmacologica.

Se questa ipotesi dovesse confermarsi durante la fase sperimentale della Carta sanitaria allora vi saranno le premesse per un cambiamento culturale fondamentale per la diffusione degli strumenti di sanità elettronica.

**ELEKTRONISCHES ÄRZTLICHES REZEPT IM KANTON TESSIN:
EIN STRATEGISCHES ARGUMENT FÜR DIE VERBREITUNG DER ELEKTRONISCHEN
PATIENTENKARTE IM KANTON.**

Mit den elektronischen Instrumenten des Gesundheitswesens kann auf effiziente Weise den Bedürfnissen der Patienten und der Gesundheitsbranche entsprochen werden, indem ein Beitrag zur qualitativen Verbesserung des Pflegeangebots geleistet wird. Obwohl man sich über die Einführung in weiten Kreisen einig ist, wird die elektronische Patientenkarte noch immer mit einer Mischung von Interesse und Argwohn betrachtet. Eine Erklärung für den Widerstand ist die kulturelle Zurückhaltung gegenüber Instrumenten, deren Vorteile von den aufgeworfenen Problemen leicht überdeckt werden. Dazu gehört in erster Linie die Gefährdung der Privatsphäre des Patienten. Daher muss im Rahmen des Tessiner Projekts für eine Gesundheitskarte eine Lösung gefunden werden, welche die Ängste abbaut und Möglichkeiten aufzeigt, um den Anspruch auf Privatsphäre mit dem Effizienzbedarf des Gesundheitswesens zu verbinden. Beim Projekt «Gesundheitsnetz» wurde es daher für wichtig erachtet, das elektronische Rezept als strategisches Argument zur Unterstützung des gegenwärtigen kulturellen Wandels in die Gesundheitskarte zu integrieren. Denn es bietet dem Arzt einen sofortigen Nutzen und ist für den Patienten leicht verständlich.

DR. RER. POL. MARZIO DELLA SANTA, MPH

Di formazione economista, Marzio Della Santa ha svolto il proprio dottorato in finanze pubbliche. Dopo due anni presso l'Arthur Andersen, in qualità di consulente esperto del settore pubblico, egli approda all'Amministrazione cantonale dove nel 2001, dopo un breve periodo presso il Dipartimento delle Istituzioni, assume la direzione del progetto Rete sanitaria. Di recente ha ottenuto il master in salute pubblica presso la facoltà di medicina dell'Università di Ginevra.
marzio.dellasanta@ti.ch

